

Cartelle, potrebbero andare verso la cessione 544 mld di euro

^{DS6901}
Pronte per la cessione a terzi cartelle dal valore di 544 mld. Tra le 39 pagine dell'operazione verità della commissione Benedetti sullo stato del magazzino della riscossione si tocca il nervo scoperto delle cartelle che potrebbero ancora avere qualche possibilità di essere recuperate ma che giacciono da quasi venti anni nella pancia del magazzino. La somma è nel paragrafo delle indicazioni legate alle procedure di discarico, la maxi pulizia introdotta dalla riforma della riscossione e che dovrà prenderà l'avvio proprio dopo la validazione dei suggerimenti della commissione. I crediti oggetto di discarico cioè restituzione agli enti per un estremo tentativo di gestione sono 408 mld così suddivisi:

Crediti giuridicamente non più esigibili (2000-2024), riguardanti decessi senza trasmissione agli eredi, società cancellate senza coobbligati, procedure concorsuali chiuse e crediti prescritti, circa 338 miliardi di euro; Crediti con remote prospettive di riscossione (2000-2010), valutati come inesigibili dall'AdeR o riferiti a contribuenti nullatenenti, circa 70 miliardi di euro. Le due voci rappresentano il 32% del magazzino da 1.273 mld. Per attuare il discarico la commissione individua tre proposte, la prima è la restituzione agli enti, la seconda l'affidamento a terzi e la terza l'apertura a una nuova rottamazione, mantenendo ancora i ruoli nel magazzino. Venendo alla specifica voce delle cartelle cedibili nella relazione si legge che: in alternativa alla riconsegna all'ente creditore, potrebbero ipotizzarsi eventuali forme di cessione (anche parziale) o di affidamento dei carichi a soggetti terzi, interni o esterni al perimetro della pubblica amministrazione.

Questa modalità, spiegano gli esperti, che potrebbe consentire

^{DS6901}
un recupero di efficienza nella gestione del magazzino e, nel caso, potrebbe riguardare tutti i crediti esistenti, ma con remote prospettive di riscossione affidate anche in anni successivi al 2010 (pari a circa 200 miliardi di euro), nonché i crediti con aspettative di riscossione meno recenti (quelli affidati fino al 2017 ammontano a 344 miliardi). Ma avvisa la commissione la cessione a società terza potrebbe tuttavia comportare significativi impatti sul debito pubblico, per cui ai fini della valutazione dei relativi effetti sui conti pubblici sarebbe opportuno richiedere, una volta individuato il meccanismo da parte del legislatore, uno specifico parere ex ante alle competenti autorità statistiche.

Durante i lavori della commissione finanze in Senato sullo stato del magazzino è stato affrontato il tema della cessione a società terze di uno stock di crediti del magazzino, si convergeva su Amco società del ministero dell'economia che ha perfezionato proprio criteri di recupero crediti ceduti.

La commissione poi indica anche la rottamazione come ultima via d'uscita, in questo caso le somme resterebbero ancora iscritte in magazzino, «trattandosi, come detto, di crediti ancora giuridicamente esistenti che, come tali, potrebbero essere oggetto - seppure in parte - di adesione in sede di definizione agevolata, generando un recupero di gettito in considerazione dell'ammontare dei carichi di cui si tratta. Una volta conosciuti gli esiti della definizione agevolata, potrà procedersi ad una rivalutazione di tali crediti ai fini del loro discarico dal magazzino».

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata — ■

